



# NESSUNO ESCLUSO

GIORNALE INTERCULTURALE PER IDEE SENZA CONFINI

#1 MARZO 2023



Marianna



Clarissa

## NESSUNO ESCLUSO

Non è mai semplice spiegare a parole il frutto di un'idea profondamente radicata nel cuore di una persona, immaginatevi quando questa è addirittura il risultato dell'unione di più pensieri, seminati e cresciuti dentro al cuore di due donne, Clarissa e Marianna.

Ci conosciamo grazie al nostro lavoro in ambito interculturale all'interno dell'Istituto Comprensivo Mantova 3 nel 2019. Nel corso degli anni collaboriamo alla realizzazione di azioni volte all'incremento dell'inclusività degli alunni non italofoeni e delle loro famiglie all'interno della scuola. In tale percorso di crescita, a maggio 2022, nasce dentro di noi il desiderio di poter "costruire" uno spazio di espressione concreto, libero e dinamico, dove poter riflettere su tematiche interculturali "toccandole con mano".

Questo grazie ai racconti dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, degli operatori, degli insegnanti e di tutte quelle figure costantemente in contatto con le molteplici culture che ci circondano.

Un Giornale che colleghi il mondo scolastico al territorio e che possa permettere, anche grazie alla sua forma cartacea, una nuova conoscenza, lenta e ponderata, di dimensioni apparentemente lontane, ma in realtà a noi vicine quotidianamente.

Perché, come diceva Camilleri: **"Non bisogna mai avere paura dell'altro perché tu rispetto all'altro sei l'altro"**.

di Marianna Rossi e Clarissa Scattolini

### Lo Spiegone

#### Laboratori di alfabetizzazione: cosa sono e perché

I laboratori di alfabetizzazione sono uno strumento indispensabile per rendere possibile la scolarizzazione, l'integrazione ed il successo accademico di bambini e ragazzi non italofoeni.

Durante i laboratori gli alunni stranieri studiano e imparano le parole, i suoni e la grammatica della lingua italiana, ma soprattutto imparano a comunicare in italiano, a parlare e a giocare con i compagni di classe, a chiedere chiarimenti e spiegazioni agli insegnanti, a capire e a studiare la matematica, la storia, le scienze e tutte le altre discipline scolastiche. Ciclicamente, il laboratorio di italiano potrebbe essere aperto a tutti gli alunni e diventare uno spazio emancipato da stereotipi e pregiudizi, dove confrontarsi liberamente e apprendere nuove geografie, culture e tradizioni. Uno spazio dove crescere e imparare, uno spazio che apre alla diversità e che permette il confronto e la conoscenza, uno spazio dove prendere coscienza del proprio valore e del valore dell'altro, uno spazio di ascolto e di solidarietà, uno spazio dove si diventa grandi e dove è possibile immaginare una scuola e un mondo etico e libero. Il laboratorio di italiano è lo spazio dell'amicizia.

di Oriana Capriotti  
Romanica, accademia italiana  
di lingua e cultura  
[www.romanica.it](http://www.romanica.it)

## L'INTERVISTA DOPPIA



IRINA e GENNARO sono stati intervistati da:

Nyna, Ira, Isha, Luka, Hoshang, Izabela, Ferdaws, Roman, Vasil, Tician, Davi, Jessica, Anhelina, Oleksandr, Rasvir, Mhram, Mariam, Maria, Youssef, Nikita e Isabelli

## FILASTROCCA DELLE PAROLE

Riflessioni dei bambini della scuola primaria



# FILASTROCCA DELLE PAROLE

Dopo la pausa natalizia, ho deciso di presentare ai bambini della scuola primaria "Filastrocca delle parole", scritta da Gianni Rodari. Il testo è molto musicale e facilmente riconoscibile. Presenta termini di uso comune che mettono in evidenza come anche le parole più semplici possano creare dubbi, domande, incertezze e tanta confusione. "Avere la testa piena di parole" è una sensazione che molti bambini non italo-foni avvertono mentre stanno apprendendo l'italiano: la testa si affolla di suoni nuovi, di significati da scoprire, di parole lunghe dalla pronuncia e dall'ortografia bisbetica.

Un bambino ha detto: "Nella mia testa ci sono parole di ucraino".  
Un altro ha aggiunto: "Io sento D, invece è sempre T".  
Una bimba ha proseguito: "Io faccio fatica a scrivere".

Li rassicuro spiegando che nella loro testa ci sono due o tre lingue diverse e devono trovare un modo di stare insieme senza litigare. Infine, a una bambina, proveniente da un Paese che vive un conflitto armato, è piaciuta molto la filastrocca e ha voluto sottolineare due righe: **La più cattiva di tutta la Terra, è una parola che odio: la guerra.** E' proprio vero.

di Cinzia Neri

**FILASTROCCA DELLE PAROLE:  
SI FACCIA AVANTI CHI NE VUOLE.  
DI PAROLE HO LA TESTA PIENA,  
CON DENTRO "LA LUNA" E "LA BALENA".  
C'E' QUALCHE PAROLA UN POCO BISBETICA:  
"PERONOSPORA", "ARITMETICA" ...  
MA LE PIU' BELLE LE HO NEL CUORE,  
LE SENTO BATTERE: "MAMMA", "AMORE".  
CI SONO PAROLE PER GLI AMICI:  
"BUON GIORNO, BUON ANNO, SIATE FELICI",  
PAROLE BELLE E PAROLE BUONE  
PER OGNI SORTA DI PERSONE.  
LA PIU' CATTIVA DI TUTTA LA TERRA  
È UNA PAROLA CHE ODIAMO: "LA GUERRA".  
PER CANCELLARLA SENZA PIETA'  
GOMMA ABBASTANZA SI TROVERA'.**

GIANNI RODARI



## Riflessioni dei bambini della scuola primaria Martiri di Belfiore

**Ihab:** "Io parlo arabo e in Tunisia ho studiato la lingua francese. Sono arrivato in Italia in ottobre, sono in 5<sup>a</sup> e sto imparando l'italiano e l'inglese. È bello imparare a parlare, leggere, scrivere in tante lingue. Nella mia testa non c'è confusione e da grande voglio imparare anche il portoghese".

**Siri:** "Io parlo cinese e la mia lingua è molto difficile. Per me, anche, l'italiano è difficile. A volte nella mia testa le parole cinesi e italiane fanno un po' di confusione. A scuola però riesco a leggere e scrivere quello che le maestre dicono. Studiare l'inglese è invece molto faticoso".

**Andrij:** "A scuola sto bene e sto imparando l'italiano. Per me è una lingua difficile soprattutto quando devo scrivere. Nella mia testa ci sono tante parole in ucraino".

**Hao:** "Io parlo cinese. Per me imparare l'italiano è facile, ma ci sono anche le parole complicate. Non sempre capisco tutte le parole che le maestre dicono durante le lezioni. Studiare la lingua inglese è molto difficile. Mi piace molto leggere e disegnare".

**Sadio:** "Parlo senegalese e nel mio Paese ho studiato francese. Per me l'italiano è facile da imparare. A volte a scuola ho la testa piena di parole soprattutto quando la maestra parla e io devo scrivere".

**Mohab:** "A casa parlo arabo e italiano. Capisco quello che le maestre dicono ma faccio fatica a leggere e a scrivere da solo".

## L'INTERVISTA DOPPIA



**Gennaro**  
collaboratore scolastico

**Irina**  
collaboratrice scolastica

DA DOVE VIENI? DA QUANTO TEMPO SEI A MANTOVA?

Napoli, Torre del Greco.  
Sono qui dal '92; 30 anni

Vengo dalla Russia e sono venuta a Mantova 20 anni fa per cercare lavoro

HAI AMICI MANTOVANI?

Sì, alcuni

Sì

COSA TI PIACE DI MANTOVA? PERCHÉ?

La città mi piace molto: è una città d'arte, molto vivibile; anche le persone sono tranquille

Mi piace la torta Sbrisolona e la città

COSA NON TI PIACE DI MANTOVA? PERCHÉ?

Il clima. E' un po' fastidioso, perché c'è sempre freddo e umido. La nebbia poi...

Non mi piace l'umidità e la pioggia

TI RICORDI IL TUO PRIMO GIORNO A MANTOVA?  
COME TI SEI SENTITO/A?

C'era tanto freddo e tanta nebbia. Ero un po' spaesato perché venendo da un'altra città c'erano altre abitudini, ma poi piano piano mi sono adattato

Mi ricordo sono andata al Castello di San Giorgio con un'amica e ho pensato: "Qui ci voglio stare!"

TI PIACE IL TUO LAVORO? TI TROVI BENE CON I COLLEGHI?

Sì abbastanza, comunque lavoro ogni giorno con piacere, perché mi piace stare a contatto con i giovani

Sì, perché mi piacciono i bambini come voi e perché mi trovo bene con la maggior parte dei colleghi

A MANTOVA TI SEI MAI SENTITO ESCLUSO/A? SE SÌ, QUANDO?

Un pochino sì c'è quella forma di esclusione per cui se vieni dal Sud Italia ti dicono "Terrone" e non è piacevole, ma io non ho dato troppo peso e non mi sono sentito escluso. Col tempo mi sono integrato e ora sono felice di quello che sono: del parere degli altri non mi interessa; sono sempre me stesso e rispetto gli altri

Sì, mi sono sentita esclusa molte volte in Italia, soprattutto all'inizio, quando non capivo bene l'italiano

HAI MAI VISSUTO UN EPISODIO DI RAZZISMO OPPURE HAI VISTO O SENTITO DI QUALCUNO CHE HA SUBITO RAZZISMO? SE SÌ, QUANDO?

Ci sono stati degli episodi che mi hanno segnato il carattere. Purtroppo il razzismo esiste in tutto il mondo, anche se non dovrebbe esistere

Eh sì, purtroppo accadono queste cose dappertutto

TI PIACE CANTARE E ASCOLTARE LA MUSICA?

Sì, io sono un musicista. Prima cantavo, facevo il cantante, lavoravo sulle navi. Ho la musica nel sangue, senza musica non c'è vita

Mi piace tanto, anche la musica italiana, soprattutto Eros Ramazzotti

QUAL È IL TUO CIBO PREFERITO?

Mi piacciono tutti i cibi; mi piace la cucina italiana, ma anche assaggiare piatti etnici perché le culture si conoscono anche attraverso la loro gastronomia

Patatine fritte



## IL MIO COLORE

di Fuad Aziz

È la storia di 4 corvi che desiderano tanto cambiare colore, ma scoprono che, in realtà, ognuno è bello così com'è.

Un racconto illustrato che ci fa capire, attraverso la possibilità di cambiare, l'importanza di rimanere noi stessi.



Realizzato dai bambini e dalle bambine della scuola dell'infanzia Tom Sawyer.

## DIRE, FARE...IMPARARE

Ogni martedì incontro i bambini della scuola dell'infanzia Campogalliani.

L'aula in cui svolgiamo il laboratorio di italiano dispone di un grande contenitore ricco di oggetti presenti in ogni cucina: bicchieri, piattini, piccole brocche, patate, mele, melanzane, pezzi di pizza, gelati, torte. La cucina rappresenta un mondo molto amato dai bambini e il cibo è uno dei pilastri che caratterizza l'identità culturale di ogni popolo e cultura. Bambini che appartengono a diversi contesti linguistici e culturali ripetono nel gioco le fasi per preparare il cibo, cucinarlo, disporlo nel piatto e offrirlo.

I bambini della Campogalliani amano il gioco di "Fare finta di...", ad esempio, preparare la pizza.

Insieme decidono che ingredienti usare, poi la mettono nel forno, la tagliano a pezzi, e me la offrono gentilmente. Per finire mi portano un buon caffè versato nella tazzina, un gelato messo sul cono e accompagnato da un bel bicchiere di acqua fresca.

Durante la preparazione, non mancano domande che mettono in evidenza come il gioco sia strumento efficace per imparare non solo il lessico, ma soprattutto a relazionarsi in modo gentile e rispettoso.

"Per favore, mi puoi dare un bicchiere d'acqua?";

"Prepariamo insieme una pizza con i funghi?";

"Chi mi fa, per cortesia, un buon caffè?";

Per finire dico che il cibo preparato dai bimbi è SQUISITO!



Venerdì è il giorno in cui incontro i bambini della scuola dell'Infanzia Collodi. La domanda di rito che mi rivolgono è: "Cosa facciamo oggi?".

"Oggi guardiamo alcune foto".

In un album ho raccolto diverse foto stampate: bambini che giocano, bambini che si danno la mano, scorci di paesaggi, fiori colorati dalle forme diverse, insetti, animali piccoli e grandi. I bambini si avvicinano al tavolo e comincio a mostrare loro una foto alla volta.

La prima foto ritrae una bambina con la bocca sorridente sporca di cibo.

"Cosa vedete in questa foto?"

"E' un bambino";

"No è una bambina", risponde Moslem.

"Di che colore sono i capelli?"

"Ma sono neri maestra!" risponde Ayesha con tono deciso.

"La bambina indossa la felpa?"

"No", rispondono divertiti in coro.

"Questa bambina ha la bocca sporca o la bocca pulita?"

"E' sporca e sta ridendo". Cerco altre risposte.

"Secondo voi cosa ha mangiato?"

Le risposte si moltiplicano: "Un gelato"; "Una pizza";

"Non lo so"; "La cioccolata".

Un'attività semplice, come guardare le foto, ha dato la possibilità di avviare con i bambini un dialogo interessante dando loro la possibilità di rispondere, ripetere nomi, fare ipotesi, confrontarsi con gli altri bambini. Non tutti i bambini hanno dato risposte, soprattutto quelli che sono a contatto con la lingua italiana da pochi mesi. Questi bimbi hanno comunque partecipato all'attività prendendo le foto in mano per guardarle con attenzione, ripetendo qualche prima timida parola.

di C.N.



# IL SISTEMA SCOLASTICO INDIANO

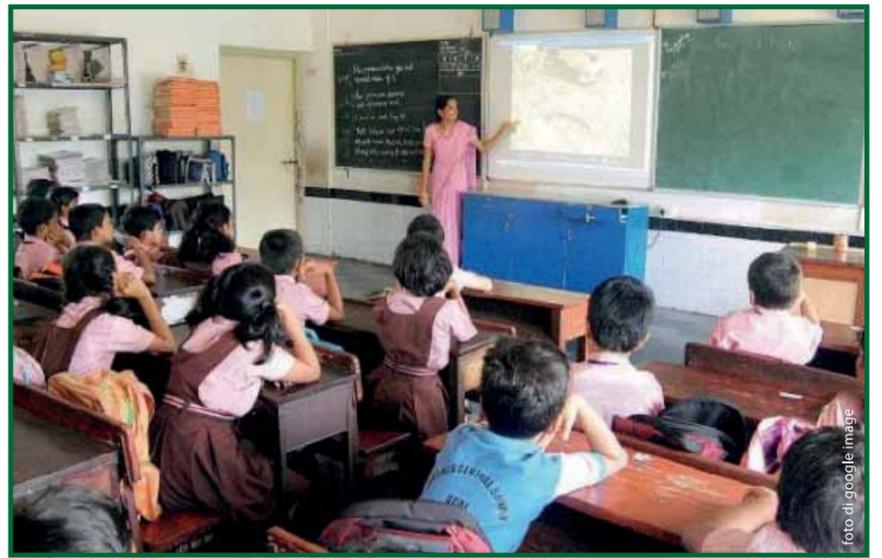
Il sistema scolastico indiano è molto complesso e varia da regione a regione, ma è possibile riassumere i suoi principi fondamentali. Nel sistema educativo tradizionale, detto *Gurukula*, il rapporto alunno-insegnante è costante: il *Guru*, ovvero il maestro, segue personalmente l'educazione dell'allievo fino alla fine del suo percorso scolastico che termina quando l'insegnante stesso ritiene l'alunno completamente istruito. Le materie più importanti di questo sistema sono la metafisica e la filosofia, ma gli insegnamenti del *Guru* interessano anche il sanscrito, la lettura delle sacre scritture, le scienze naturali e la vita quotidiana.

Molto diverso, invece, il sistema scolastico moderno, portato in India dagli inglesi ed in particolare da *Lord Thomas Babington Macaulay* intorno al 1830.

A partire dai 3 anni, i bambini possono frequentare la scuola dell'infanzia di cui esistono due modelli: gli *Anganwadi*, strutture la cui finalità principale è la socializzazione e il benessere dei bambini, e i cosiddetti *English Medium*, di concezione inglese, in cui prevale l'insegnamento della lettura, della scrittura e di alcune materie scolastiche.

Dai 6 ai 10 anni, i bambini frequentano la scuola primaria le cui classi sono dette *standards*; a 11 anni passano alla primaria superiore composta da due livelli, chiamati sesto e settimo; la secondaria inizia a 13 e finisce a 16 anni. I ragazzi che vogliono proseguire gli studi possono iscriversi alla secondaria superiore, l'unica a non essere obbligatoria, che è suddivisa in due livelli chiamati *Plus One* e *Plus Two*. Gli studenti seguono un piano formativo comune fino alla fine della scuola superiore, ad eccezione dello studio delle lingue. La principale differenza tra le scuole statali e quelle private, infatti, è la scelta della lingua di studio (cioè la lingua in cui si svolgono le lezioni). Nelle prime, la lingua madre è quella prevalente, mentre l'inglese e l'hindi sono insegnate come seconda e terza lingua. Viceversa, nelle scuole private, la lingua di studio è l'inglese, mentre la lingua madre e l'hindi vengono insegnate come seconda e terza. In ogni caso, tutti gli studenti devono imparare tre lingue: inglese, hindi e la loro lingua madre, che varia da regione a regione.

di Simranjit Kaur

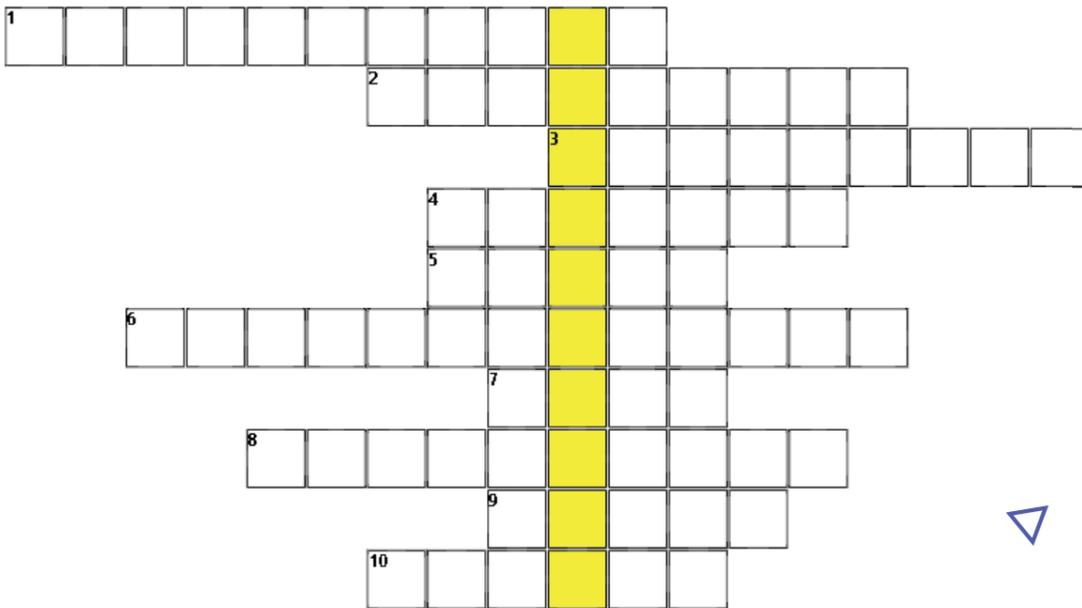


## RUBRICA

# OFFLINE GAMES

a cura di: Mariana, Anna Clara, Ira, Isha, Mhram, Youssef, Jessica, Tician, Ferdaws, Nyna

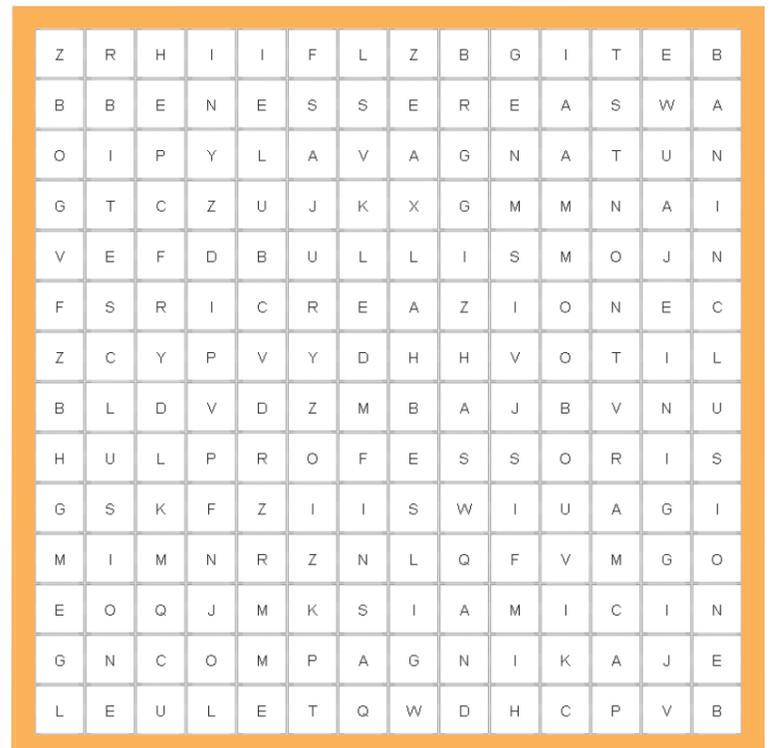
## FELICE - MENTE A SCUOLA



- 1 - BREVE PAUSA IN CUI SI PUÒ MANGIARE
- 2 - PAROLE BRUTTE CHE OFFENDONO
- 3 - C'È DOVE SI STA BENE
- 4 - COMPORTAMENTO CORRETTO E RISPETTOSO
- 5 - LO SONO GLI AMICI CHE TI MENTONO
- 6 - PENSARE CHE LE CAPACITÀ DI UNA PERSONA SIANO INFERIORI ALLA REALTÀ
- 7 - USCITE DIDATTICHE
- 8 - QUANDO TI LASCIANO DA SOLO
- 9 - PERSONE CHE TI AIUTANO
- 10 - LUOGO IN CUI IMPARARE COSE NUOVE

## IN CLASSE

CERCA LE PAROLE IN ORIZZONTALE, VERTICALE E DIAGONALE



- |                                     |                                      |
|-------------------------------------|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> AMICI      | <input type="checkbox"/> BENESSERE   |
| <input type="checkbox"/> BULLISMO   | <input type="checkbox"/> COMPAGNI    |
| <input type="checkbox"/> ESCLUSIONE | <input type="checkbox"/> GITE        |
| <input type="checkbox"/> INCLUSIONE | <input type="checkbox"/> LAVAGNA     |
| <input type="checkbox"/> PROFESSORI | <input type="checkbox"/> RICREAZIONE |

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI NEL PROSSIMO NUMERO

per info: [nessunoesclusomn@gmail.com](mailto:nessunoesclusomn@gmail.com)

con il sostegno ed il contributo

questo giornale è stampato su carta riciclata

